ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI GALLIO
Via Roma 1 – 36032 GALLIO (VI)
Cod. Min. VIIC88700P – C.F. 84006050243
Tel. n. 0424/445388 – Fax n. 0424/449712
Sito web: www.icgallio.edu.it
email: viic88700p@istruzione.it - viic88700p@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO di PREVENZIONE e di GESTIONE delle CRISI COMPORTAMENTALI



"ANCHE GLI INCORREGGIBILI SONO INCORAGGIABILI"

Adler

Approvato nel Collegio Docenti del 15/12/2025

Protocollo nr. 4401 del 19/12/2025

Conseguente annessione al PTOF dall'a.s. 2025/2026

Sommario

Premessa 3

Cosa intendiamo con l'espressione "crisi comportamentale"? 4

Il contenimento 6

Dopo la crisi 8

Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento 9

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici 11

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola 12

Cosa fanno gli insegnanti 12

Cosa fa il Dirigente Scolastico 13

Gestione della crisi comportamentale 14

Allegati 15

- **Allegato 1**: Tabella per l'analisi funzionale del comportamento 18
- **Allegato 2**: Piano individuale per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali. 20

Premessa

Il presente documento è frutto di riflessione e approfondimento sui disturbi del comportamento.
La frequenza di episodi critici all'interno delle classi e il loro impatto sul benessere e sull'apprendimento hanno evidenziato l'urgenza di sviluppare strategie condivise e mirate.
Da questa consapevolezza è emersa la necessità di elaborare un *Protocollo di intervento* che possa guidare docenti e operatori scolastici nell'affrontare con competenza, coerenza ed efficacia le situazioni problematiche.
Il Protocollo intende offrire strumenti pratici, indicazioni operative e buone prassi per promuovere un ambiente educativo sicuro, inclusivo e capace di sostenere ogni alunno nel percorso di autoregolazione comportamentale, valorizzando la collaborazione tra scuola, famiglia e servizi territoriali.

Cosa intendiamo con l'espressione "crisi comportamentale"?

Con l'espressione crisi comportamentale si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti che un alunno presenta a scuola, a casa e nei diversi contesti di vita.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici.

In genere, il soggetto che le manifesta mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per lui possibile.

Sono generate da una serie di difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Le crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo- provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati (es. alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali).

Si ritiene che sia possibile intervenire nelle situazioni di crisi comportamentale in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle) e in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno).

La finalità di questo documento è quella di codificare pratiche e comportamenti coerenti da adottare da parte degli attori della scuola e delle famiglie per prevenire ed eventualmente contenere queste crisi comportamentali.

La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno. La manifestazione delle crisi comportamentali

rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre le conseguenze traumatiche si cumulano, purtroppo, nel tempo.

Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione scolastica per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno.

Le crisi comportamentali implicano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica, pertanto richiedono uno specifico intervento pedagogico- didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali.

La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinino con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative (ad es. attività per la consapevolezza dei sentimenti propri e altrui, per la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).

In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. **La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere".** Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

Il contenimento

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato.

Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

1. contenimento **emotivo**;
2. contenimento **ambientale**;
3. contenimento **fisico**.

1. **Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale**. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta.

   L'adulto di riferimento che conosce l'allievo **deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione.** Con il termine "*de-escalation*" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.

2. Con il termine **"contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico** (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione, bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

   L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige. Può essere utile predisporre un angolo con attrezzature morbide (cuscini, materassi).

3. **Il contenimento fisico** è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi

ed è la più complessa. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di *holding*, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio.

Il contenimento fisico è residuale e **da utilizzare soltanto** quando vi siano degli evidenti **rischi per l'incolumità** dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

È importante sottolineare che il personale scolastico può intervenire fisicamente esclusivamente nei casi previsti dalla normativa, cioè nelle condizioni di legittima difesa o di stato di necessità, al fine di prevenire un danno grave e immediato per l'alunno stesso o per altre persone presenti.

Ogni intervento deve essere proporzionato al rischio, adottato per il solo tempo strettamente indispensabile e finalizzato unicamente alla tutela dell'incolumità fisica.

Esempio: l'adulto deve interporsi fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno. Intervenire, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.). In caso di plessi dell'Istituto con situazioni molto difficili è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine cittadine, proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

Dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli alunni sia nei docenti**.**

Il **debriefing pedagogico-didattico** ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

Con l'alunno che ha manifestato la crisi si dovrà, nel concreto, aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su quanto accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe che deve avvenire in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

Con la classe e i compagni che hanno assistito in parte alla crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno che ha manifestato la crisi.

La famiglia dell'alunno e le altre famiglie di eventuali alunni coinvolti devono essere informati all'uscita mediante colloquio orale dai docenti del Team in modo che **la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile**. L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno "difficile" e verso la sua famiglia.

Le informazioni relative ai comportamenti problematici e agli interventi messi in atto costituiscono dati personali, talvolta appartenenti a categorie particolari ai sensi del GDPR.
La loro comunicazione deve rispettare i principi di riservatezza e minimizzazione, condividendo con la famiglia o con i servizi solo i dati strettamente necessari alla gestione del caso, tramite canali istituzionali e protetti.

Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

Il presente "Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali" è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Permette, inoltre, sia ai singoli alunni e sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

COSA EVITARE	COSA FARE
Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	**Effettuare un'analisi funzionale**. La domanda guida è: cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
Intensificare un approccio quando questo non funziona.	**Cambiare un approccio quando questo non funziona.**
Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare.	**Fissare poche regole chiare e condivise e farle rispettare da tutti in modo costante e con coerenza.**
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà.	**Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'alunno e** avviare percorsi di apprendimento con strategie opportune.
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra **un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli etc...**	**Curare le transizioni** perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno **strutturazione e meno vigilanza, che si creano più frequentemente situazioni di** tensione.
Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea tensione e blocca la vita della classe.	**Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente** (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo etc...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole, ovviamente, nelle regole della classe).

Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una *escalation* che non può portare a risolvere il problema.	**Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi** che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare il metodo della token economy.
Smettere di sperare nell'alunno e farlo Sentire abbandonato al proprio comportamento.	**Confidare nel fatto che il comportamento può cambiare.**
Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato, ma la persona non lo è mai.	**Trovare vie positive per far sentire l'alunno accolto e stimato**: individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni.	**Costruire una franca alleanza con la famiglia**; in ciò anche Ulss e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale.
Non prenderla sul personale; tra insegnante ed alunno il rapporto non è mai paritario né personale.	**Prendere le adeguate distanze dalle situazioni** per essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il Dirigente Scolastico, il referente per la sicurezza e il referente di plesso nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale devono concordare le procedure per garantire la sicurezza, analizzando i rischi potenziali nei diversi ambienti qualora tali crisi si manifestino. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule con sussidi.

Pertanto, come prassi preventiva si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contenga sussidi e materiali scolastici e multimediali. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È necessario che, nel momento in cui si verifica un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia come agire.

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Cosa fanno gli insegnanti

Chi va informato dell'accaduto?	Il Dirigente Scolastico deve essere informato entro la giornata
In che modo?	Riferendo di persona o con telefonata / mail
Quando informare la famiglia dell'alunno?	A conclusione della giornata scolastica in caso di crisi rientrata. Se la crisi non rientra seguire le indicazioni concordate nel Piano individuale dell'alunno.
In che modo?	La modalità deve essere già concordata con la famiglia (diario/colloquio/telefonata)
Come avvertire le famiglie degli alunni eventualmente coinvolti?	Diario/libretto/colloquio/telefonata a scelta dell'insegnante e dell'alleanza scuola famiglia
Entro quando verbalizzare l'accaduto?	Entro 3 giorni lavorativi
Quando va compilato il modello di infortunio?	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie, se ne ricorrano gli estremi.
Quando va completata la stesura del Piano individuale?	Entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi

Cosa fa il Dirigente Scolastico

Il dirigente scolastico dà comunicazione della crisi all'Ulss in caso di alunno certificato o segnalato, ai servizi sociali in caso di alunno seguito o alla procura dei minori in caso di necessità.

Egli verifica le date e le modalità di consegna dei documenti redatti dai docenti; si dà un tempo per la verifica degli stessi e richiede eventuali integrazioni o aggiunte di dettagli. Si confronta col Referente dell'inclusione e/o pedagogista scolastico e dà *feedback* ai docenti e alle famiglie coinvolte.

Gestione della crisi comportamentale

Alunni	Possono essere allontanati e messi in sicurezza su indicazione dell'insegnante di riferimento.
Docente in aula	Mantiene il controllo della classe. Allontana gli altri bambini se necessario. Rispetta il ruolo del docente che accompagna la crisi. Non perde il controllo di sé. Salvaguarda sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. Chiama la seconda figura (concordata nel Piano Individuale) per una gestione sinergica della situazione.
Docente accompagnatori della crisi: ● docente di sostegno ● assistente all'autonomia e alla Comunicazione ● docente in compresenza	Allontana l'alunno dalla classe e lo conduce in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria). In caso di necessità coinvolge altre figure (collaboratori scolastici, altri docenti, operatori socio-sanitari) il cui intervento è concordato nel Piano Individuale. Avvisa il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.

Allegati

Si includono nel presente documento due allegati:

- **Allegato 1**: Tabella per l'analisi funzionale del comportamento
- **Allegato 2**: Piano individuale per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.

Allegato 1: Tabella per l'analisi funzionale del comportamento

Giorno	**Data**	**Ora**	**Stato***	
Eventi antecedenti	**Comportamento problema**	**Conseguenze ambientali**	**Intervento insegnante**	**Reazione emotiva insegnante**
Descrivere la situazione immediatamente precedente il comportamento problematico dell'allievo: - *Tipo e descrizione di attività (individuale, lezione frontale, attività di piccolo gruppo, con la classe, ricreazione, ecc...)* - *Chi era presente (insegnanti, compagni, ecc...)* - *Stimoli ambientali presenti (rumori, odori, ecc...)* - *Atteggiamento dell'insegnante*	*Descrivere dettagliatamente il comportamento dell'allievo, indicando con precisione le azioni emesse e senza interpretazioni e la durata*	○ Riceve attenzioni dai ○ Compagni ○ Viene ignorato ○ Riceve qualcosa ○ Viene allontanato ○ Viene punito ○ Terminano le richieste ○ Altro...	*Descrivere dettagliatamente il comportamento dello operatore / insegnante di fronte alla condotta dell'allievo*	*Descrivere dettagliatamente le reazioni emotive dell'operatore/insegnante di fronte alla condotta dell'allievo*

In alternativa è possibile usare anche il seguente schema*:

	Contesto, Attività, Persone presenti	**Antecedente**	**Comportamento**	**Conseguenza**	**Risposta dello studente alla conseguenza (cosa è successo alla fine)**
Data:					
Ora:					
Durata:					
Persona:					
Intensità:					

* Gli allegati utilizzati saranno preventivamente scelti e concordati con il Dirigente

Allegato 2

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI GALLIO
Via Roma 1 – 36032 GALLIO (VI)
Cod. Min. VIIC88700P – C.F. 84006050243
Tel. n. 0424/445388 – Fax n. 0424/449712
Sito web: www.icgallio.edu.it
email: viic88700p@istruzione.it - viic88700p@pec.istruzione.it

Plesso / Sede: _____

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E

LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Alunno: _____

Classe:_____

Anno Scolastico _____

Le azioni di intervento sotto esplicitate hanno lo scopo di informare tutta la comunità scolastica sulla procedura attualmente più funzionale per la messa in sicurezza dell'alunno con crisi comportamentale, nonché degli altri alunni e di tutte le figure professionali presenti a scuola.
Tale documento, condiviso e approvato in sede di _____, verrà periodicamente revisionato dal team di classe, sulla base dell'evolversi degli eventi.

Con il seguente protocollo l'Istituto Comprensivo Statale di Gallio e i sottoscritti
genitori dell'alunno,

_____(padre) e _____ (madre)

o _____ tutore,

definiscono le circostanze e le modalità di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.

INDICAZIONI OPERATIVE IN CASO DI COMPORTAMENTO PROBLEMA

Se gli effetti negativi non sono pericolosi

No (il comportamento non è pericoloso per se stesso o per gli altri)

L'insegnante:

- mantiene la calma;
- mantiene la distanza di sicurezza;
- se necessario, chiede l'aiuto della seconda figura concordata o di un collaboratore;
- osserva il comportamento e attende in silenzio.

Se gli effetti negativi sono pericolosi

Sì (il comportamento è pericoloso per se stesso o per gli altri)

L'insegnante:

- resta il più possibile calmo;
- utilizza, con un tono di voce tranquillo, poche parole positive ma significative;
- evita di usare il "NON";
- non indaga sullo stato emotivo dell'alunno;
- anticipa verbalmente le conseguenze delle sue azioni negative su cose e persone (esempio: se lanci la palla puoi fare male a qualcuno, se ti arrampichi potresti cadere...);
- annuncia in modo perentorio un conto alla rovescia di un minuto invitandolo a rientrare in aula o a rifugiarsi nel suo angolo della pausa concordato;
- anticipa gradualmente le azioni concordate nelle modalità di intervento (telefonata a casa, chiamata alla Referente per l'Inclusione, chiamata al Dirigente)
- evita di reagire ad eventuali provocazioni verbali e fisiche;
- mantiene la distanza di sicurezza dal viso dell'alunno;
- allontana oggetti che potrebbero essere usati dall'alunno in modo pericoloso;
- allontana l'alunno (anche con azioni distraenti) da luoghi pericolosi (scale, finestre...);
- evita che la crisi diventi motivo di spettacolo per gli altri alunni: valuta al momento se allontanarlo o mettere in sicurezza gli altri;
- mette in atto le azioni di intervento condivise.

MODALITÀ OPERATIVE DI INTERVENTO IN CASO DI CRISI COMPORTAMENTALE

Le figure di riferimento per l'alunno sono: _____
_____

Organizzazione oraria:

_____ore di frequenza					
ORARIO	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ

In caso di crisi comportamentale grave:

Chi chiamo? (es. seconda figura se presente, docente dell'aula adiacente, collaboratore scolastico…)	
Con quale modalità chiamo? (es. incarico un alunno, chiamo alzando la voce…)	
Cosa fa la seconda figura coinvolta?	
Cosa faccio mentre interviene la seconda figura? (es. osservo a distanza, allontano gli altri alunni…)	
Cosa fare se il comportamento aggressivo dell'alunno coinvolge terzi?	
Qual è l'ambiente individuato per la messa in sicurezza degli alunni?	
Cosa possono fare gli insegnanti della scuola?	
Quando si decide di fare intervenire la dirigente e/o la vicepreside? In che modalità?	
In quali situazioni si richiede l'intervento della famiglia?	
Chi contatta la famiglia?	
Come interviene il genitore/tutore?	
Cosa fare se la famiglia è impossibilitata a venire e manda un'altra figura con delega per il ritiro dell'alunno?	
Quando è necessario chiamare il 118?	
Quando è necessario chiamare il 112?	

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE
E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

CONSENSO INFORMATO

I/Il sottoscritti/o_____

genitori/tutore dell'alunno _____dichiarano/a di accettare l'adozione di questo Piano Individuale per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali e di condividerne le strategie e le modalità di azione.

La presente dichiarazione è allegata al PEI o al PDP dell'alunno e ne costituisce parte integrante.

FIRME DEI GENITORI/TUTORE/ESERCENTI POTESTÀ GENITORIALE

Nel caso in cui l'autorizzazione riporti un'unica firma "il sottoscritto, consapevole delle conseguenze amministrative e penali per chi rilasci dichiarazioni non corrispondenti a verità, ai sensi del DPR 445/2000, dichiara di aver effettuato la scelta/richiesta in osservanza delle disposizioni sulla responsabilità genitoriale di cui agli artt. 316, 337 ter e 337 quater del codice civile, che richiedono il consenso di entrambi i genitori"

Luogo, data

_____, _____

Genitore _____

Genitore _____

Tutore _____

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE
E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

CONSENSO INFORMATO

Firme del personale scolastico

DIRIGENTE SCOLASTICO	
REFERENTE PER L'INCLUSIONE	
INSEGNANTE DI SOSTEGNO	
INSEGNANTE DI SOSTEGNO	
INSEGNANTE DI SOSTEGNO	
INSEGNANTE CURRICOLARE	
INSEGNANTE CURRICOLARE	
INSEGNANTE CURRICOLARE	
INSEGNANTE CURRICOLARE	
INSEGNANTE CURRICOLARE	

Il personale scolastico non direttamente coinvolto (altri docenti di plesso, personale ATA e operatori socio sanitari, se presenti) è a conoscenza delle indicazioni presenti nel "Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali" adottato a livello di Istituto.

Luogo, data

_____, _____